

tarol sorella di Pietro, e figlia di Francesco Rizzo. Lorenzo suddetto (1). Il conte Sebastiano sebbene non fosse gran fatto amico delle cose botaniche, pur nondimeno conservò quest'Orto; ma il di lui figliuolo, cioè il conte Francesco Rizzo Patarol finchè visse prese cura grandissima dell'Orto stesso, fornì di molte e scelte piante, e sotto la sua direzione coltivavasi da esperti giardinieri, avendo abbandonato l'antico metodo del Tournefort, e abbracciato il sistema del Linneo. Facevasi onorevole menzione di quest'Orto come una delle curiosità veneziane degne d'esser per l'addietro visitate dal forestiere (vedi *Guida dell'ab. Moschini* 1814 e 1818; e *Otto Giorni del seg. Quadri*, pag. 327). Abitava il conte Rizzo Patarol sulla fondamenta della Madonna dell'Orto (2).

Parlarono inoltre del Patarol il già ricordato *Giornale de' Letterati d'Italia*, tom. II, 415-417, XII, 435, XVI, 313, XXVIII, 310, XXXII, 571, XXXIV, 535, XXXVII, 482, XXXVIII, P. II, 44, ove si citano e gli atti di Lipsia, e il Fabricio, e Giuseppe Lanzoni che fecero menzione di lui. L'Agostini (Scrittori, Ven. II, 593). Le *Novelle della Repubblica Letteraria* (Ven. Occhi, 1743, p. 201-250, e 1746, pag. 363). Giannantonio Astori a pag. 14 dell'operetta *De diis Cabiris* (Venezia, 1703) sendo il Patarol stato uno di que' dotti che eccitarono l'autore a pubblicarla. *Michelangelo Zorzi* a pag. 71, della vita

del conte Camillo Silvestri (Padova, 1720, 4.to, ove nota un abbaglio preso dal Patarol nello illustrare una medaglia). *Giandomenico Bertoli* il quale alcuni monumenti aquilejesi avea spediti al Patarol che annovera fra' gran letterati ed amici suoi (Lettera premessa all'antichità di Aquileja 1739, fol. e vedi ivi anche a pag. 276.) Il suaccennato *Filippo del Torre* nel citato luogo (pag. 171, epist. ad Magliabechium) lo chiama *degnò e gentilissimo letterato*. Giuseppe Capitano abate d'Ossevo nel *Prodromus libri Pisanorum numismatum. Elogium Hermolao Pisano senatori*, fol. pag. 12. L'Argelati e il Paitoni in varii siti de' loro *Volgarizzatori*, e massimamente l'Argelati nel tom. III, pag. 245-246, e il Paitoni, tom. III, pag. 146-147. Il *Dizionario degli uomini illustri* (Bassano XIV, 203). E ultimamente don Ottavio Maria Paltrinieri nelle *Notizie intorno alla vita di quattro Arcivescovi di Spalato* (Roma 1829, 4.to) a pag. 9, ove malamente il chiama *gran cancelliere della Repubblica Veneta*.

Dirò eziandio, che lo stesso Patarol ha fatto di suo pugno una notareella di tutti gli autori che lo ricordarono e lodarono, la quale è intitolata: *Testimonia virorum illustrium*, e stà fralle carte di lui appo il conte Correr. Questi autori sono: *Gisberto Cupero* nell'epistola ad Franc. Striker, 9 iunii 1703. *Girolamo Baruffaldi* nel Commentario all'iscrizione in memoria di Antonio Musa Brasavola,

di *Marcello Palingenio tradotto dal Patarol*. Comincia: Libro primo, l'Ariete: *Mosso non so da qual estro da gran tempo desidero*, è in prosa: 3. *Brevi notizie intorno a' pittori, scultori, et altri più celebri in questi studi* (È un estratto fatto dal Patarol da varii libri). 4. Libro di varii estratti intorno a medaglie romane, e a botanica. Sonvi poi parecchie minute di cose già stampate ne' due sopraccennati volumi dell'opere.

(1) Di Sebastiano Rizzo è alle stampe: *Dell'origine e dei progressi dell'arte ostetricia produzione di Sebastiano Rizzo ec., lettore di anatomia nel Teatro Veneto, e pubblico professore di ostetricia. Venezia 1776, 4.to.*

(2) Alle 12 meridiane del giorno 24 gennaio 1833 il conte Francesco Rizzo Patarol passò fra' più nell'età di anni 62 e mesi tre. Egli era amatore degli studii e delle arti, e avea una sceltissima biblioteca. Col suo testamento, detratti varii legati, lasciò eredi universali il nob. Giovanni Correr, e la nob. donna Marietta Zen jugali, gravati però di sostituzione ai loro figliuoli. Il palazzo era nel 1837 locato al mio amico ora fu Giovanni Bevilacqua Segret. di Governo; il quale procurò di mantenere, per quanto permettevano le sue forze Porto botanico. Il Rizzo era stato alunno nel Seminario patriarcale di Murano, e compose (o forse recitò soltanto) nel 1784 alcune sestine in applauso di Carlo Filermo prete novello.